

Cartella Stampa SOS Humanity 2025



Imbarcazioni non idonee e sovraffollate. Foto: Judith Buethe / SOS Humanity

Indice

Dieci anni di ricerca e soccorso	2
Più umanità in mare!- La storia di SOS Humanity- Condizioni per le ONG	
La nostra nave di soccorso – Humanity 1	4
Nave - Equipaggio - Equipaggiamento- Sistemazione & forniture	
Equipaggio e operazioni	4
Diversità: Equipaggio a bordo	
La rotta migratoria del Mediterraneo centrale	6
Obbligo di soccorso e rispetto dei diritti umani in mare - Esternalizzazione della gestione delle Frontiere - Ostruzione della ricerca e soccorso	
Le nostre richieste	9
Le richieste di SOS Humanity alla Germania, all'UE e agli Stati membri	
Dichiarazioni e citazioni	10
Dichiarazioni - citazioni dello staff, dei sostenitori, sopravvissuti e membri dell'equipaggio	

Dieci anni di ricerca e soccorso

I più di 25,000 morti nel Mediterraneo centrale dal 2014 dimostrano che c'è stata e c'è tuttora una mancanza di navi di soccorso in questa area. Dieci anni dopo la fondazione di SOS Humanity, quella del Mediterraneo centrale è una delle rotte migratorie più letali al mondo. Nel 2021, l'organizzazione civile di ricerca e soccorso SOS Humanity, fondata nel 2015 come SOS Mediterranee Germania, ha deciso di rafforzare le capacità di soccorso nel Mediterraneo centrale con un'altra nave di soccorso. Nel gennaio 2022, il ramo tedesco dell'organizzazione si è separato dalla rete europea che aveva fondato e ha iniziato a lavorare in modo indipendente con il nome di SOS Humanity. Con la sua nuova nave di soccorso Humanity 1 e i suoi otto anni di esperienza, SOS Humanity ha continuato a salvare vite umane a partire dall'agosto 2022. L'obiettivo: salvare un numero maggiore di persone in pericolo in mare lungo la mortale rotta migratoria tra il Nord Africa, Malta e l'Italia, e portarle in un luogo sicuro. Fino alla fine del 2024, un totale di 3.778 persone sono state salvate con Humanity 1 e portate in un luogo sicuro. Dopo nemmeno tre anni di attività, la nave di soccorso Humanity 1 e le attività a terra dell'organizzazione SOS Humanity sono diventate fondamentali per la flotta civile e il movimento civile per una maggiore umanità in mare. *Vedi anche [la Chronologia annuale degli eventi SAR 2024](#).*

Più umanità in mare!

Da quasi dieci anni, SOS Humanity soccorre persone in pericolo in mare, fornendo assistenza professionale e supporto ai sopravvissuti a bordo della propria nave di soccorso, documentando al contempo le loro sorti. “Come SOS Humanity abbiamo definito quattro obiettivi del nostro lavoro”, spiega Laura Gorriahn, presidente del consiglio di amministrazione dell'organizzazione. “Salvare, proteggere, informare e cambiare. Ciò significa che, oltre a salvare le persone in pericolo in mare e a fornire assistenza a bordo della nostra nave, vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione nel Mediterraneo, documentare gli abusi e le violazioni legali, ed infine, promuovere un cambiamento nella politica migratoria europea. Nel 2025, anno del nostro decimo anniversario, ci opporremo alla crescente disumanizzazione delle persone in movimento e chiederemo più umanità in mare”.

Il lavoro di SOS Humanity dipende dall'impegno civile. Gruppi di volontari si impegnano a terra e volontari professionisti prestano le loro competenze a bordo. SOS Humanity è membro del Consiglio tedesco delle donazioni e si finanzia principalmente attraverso donazioni individuali, ma anche grazie al sostegno di numerose organizzazioni umanitarie. Per quanto riguarda contributi pubblici, SOS Humanity ha ricevuto delle donazioni da parte di alcuni comuni tedeschi, e, nel 2023 e 2024, dal Ministero degli Esteri tedesco. Queste donazioni a garantire che le persone bisognose di protezione possano essere salvate in mare, indipendentemente dalla loro origine, etnia o convinzioni politiche. La nave di soccorso Humanity 1 è una delle navi sostenute dall'alleanza United4Rescue, promossa dalla Chiesa protestante in Germania.

La Storia di SOS Humanity

Con la fondazione di SOS Mediterranee il 4 maggio 2015 a Berlino, il capitano e storico tedesco Klaus Vogel e un gruppo di sostenitori volevano contribuire a porre fine alle morti nel Mediterraneo: nel 2015 più di 3.000 persone sono morte sulla rotta del Mediterraneo centrale a causa della mancanza di navi di soccorso statali. Dall'inizio del 2016 alla fine del 2021, l'associazione europea di ricerca e salvataggio SOS Mediterranee, con sedi in Germania, Francia,

Italia e Svizzera, è riuscita a salvare 34.631 persone dall'annegamento, prima con l'Aquarius, poi con l'Ocean Viking, e a portarle in salvo.

Le condizioni per le navi ONG nel Mediterraneo

Poco dopo l'entrata in funzione della nave di soccorso Humanity 1, nell'agosto 2022, è stato eletto un nuovo governo italiano di estrema destra, guidato da Giorgia Meloni, che ha intensificato l'ostruzione delle attività delle organizzazioni non governative di ricerca e soccorso. Dal dicembre 2022, le autorità italiane hanno assegnato alle navi di soccorso, tra cui Humanity 1, un porto sicuro subito dopo il primo soccorso - ma in quasi tutti i casi, questi porti erano inutilmente lontani dalla posizione del salvataggio, di solito tra i 1.000 e i 1.600 km. Il 21 aprile 2023, SOS Humanity ha intentato una causa presso il tribunale civile di Roma contro l'assegnazione sistematica di porti lontani da parte delle autorità italiane. La decisione del tribunale è ancora in sospeso.

Nel gennaio 2023 viene firmato il “Decreto Piantedosi”. Sulla base di questo decreto, poi convertito in legge, le navi di soccorso delle ONG hanno l'ordine di recarsi immediatamente nel porto assegnato, contraddicendo così il dovere di soccorrere altre imbarcazioni in pericolo e diminuendo la presenza di navi di soccorso in mare. In caso di inosservanza, cioè di deviazione dalla rotta per soccorrere altre persone in pericolo in mare, le navi di soccorso vengono solitamente trattene per 20 giorni. In caso di recidiva, le navi vengono fermate per 60 giorni fino al sequestro definitivo della nave. Nel dicembre 2023, le autorità italiane hanno imposto un fermo alla Humanity 1, basato interamente su false accuse. Il 13 febbraio 2025, il Tribunale di Crotone ha respinto il ricorso di SOS Humanity, ma l'organizzazione ha presentato appello contro la decisione. Un'altra detenzione è stata imposta il 4 marzo 2024. Il 26 giugno 2024, il tribunale civile di Crotone (Italia) ha stabilito che il fermo della nave Humanity 1 è illegittimo e che il Centro di coordinamento dei soccorsi libico e la cosiddetta Guardia costiera libica non possono essere considerati attori legittimi di ricerca e soccorso. Nel corso del 2024, l'ostruzione delle attività SAR non governative si è ulteriormente intensificata. Ad esempio, per tre volte sono state imposte sanzioni di 60 giorni di detenzione alle navi di soccorso. Inoltre, il nuovo Decreto Flussi, emanato alla fine del 2024, inasprisce ulteriormente l'ostruzione delle navi di soccorso e degli aerei da ricognizione.

Inoltre, nel 2024 la cosiddetta Guardia costiera libica ha aumentato le attività di respingimento delle persone in fuga nel Mediterraneo: 21.762 persone sono state illegalmente e forzatamente riportate in Libia nel 2024, rispetto alle oltre 17.000 del 2023. Sono aumentate anche le interferenze pericolose e violente degli attori libici nei soccorsi effettuati dalle navi di soccorso.

(I documenti ufficiali relativi ai nostri due casi di detenzione e ai tribunali sono pubblicati [qui](#). Si veda anche il capitolo seguente più dettagliato: Ostacolo alla ricerca e al salvataggio in mare da parte di organizzazioni non governative).

La nostra nave di soccorso, Humanity 1



Humanity 1 verso la zona di ricerca e soccorso. Foto: Maria Giulia Trombini / SOS Humanity

La nave

- L'ex nave di ricerca tedesca "Poseidon" (porto d'origine: Kiel, nel nord della Germania) ha operato come nave da ricerca e soccorso per Sea-Watch (come Sea-Watch 4 e una delle navi dell'alleanza United4Rescue) nel periodo 2020-2022. Grazie alle sue dimensioni e alle sue attrezzature, è adatta al salvataggio e all'assistenza medica di un gran numero di persone.
- Anno di costruzione: 1976
- Lunghezza: 60,8 m // larghezza: 11,4 m // peso: 1.460 t
- Velocità massima: 10 nodi (consumo di carburante: 6.000 l/giorno)
- Armatore: SOS Humanity gmbH
- Stato di bandiera: Germania

Equipaggio

- Totale: 28 persone nei seguenti teams:
- Operazioni di bordo: 12 persone nell'equipaggio marittimo
- Operazioni di ricerca e soccorso: 7 persone nel team di soccorso
- Cura dei sopravvissuti: 6 persone nel team medico e assistenziale
- Comunicazioni e documentazione: 3 persone

Equipaggiamento

- Equipaggiamento tecnico: 2 lance di salvataggio veloci ("RHIB"), 2 radar sull'albero maestro
- Attrezzature di soccorso: 620 giubbotti di salvataggio disponibili per le operazioni di soccorso, altri 500 a bordo per le emergenze, oltre a zattere di salvataggio e altre attrezzature di soccorso per salvataggi di massa
- Cucina: Ampia area di cottura per consentire al cuoco di bordo di preparare grandi quantità di cibo fresco. Locali di stoccaggio e frigoriferi a scomparsa per la conservazione degli alimenti.

Sistemazione & Forniture

- Spazio per centinaia di sopravvissuti
- 29 letti per l'equipaggio e 1 giornalista
- I sopravvissuti sono alloggiati su tre ponti
- Rifugio per donne e bambini con letti a castello per più di 12 donne con i loro bambini, doccia e lavandino separati
- Area coperta, protetta dalle intemperie e riscaldabile sul ponte per l'alloggio degli uomini
- Poltrona ginecologica e sonda ecografica mobile, attrezzature varie per le visite dell'ostetrica in un'area protetta accessibile solo alle donne
- Clinica con due barelle, 2 defibrillatori mobili e uno fisso, utilizzabile per elettrocardiogrammi (ECG) ECG, ventilatori con bombole di ossigeno, strumenti chirurgici, ecc.
- Strutture sanitarie: 7 cabine sanitarie multiuso (doccia e toilette combinate), di cui una esclusivamente per donne e una sul ponte superiore. Doccia esterna aggiuntiva vicino all'ingresso per una pulizia rapida, in caso di ustioni cutanee dovute alla miscela di benzina/sale-acqua presente a bordo dei gommoni.

Equipaggio e operazioni

All'inizio del 2022, SOS Humanity ha creato un nuovo dipartimento operativo. Un team di gestione equipaggi si occupa di assumere volontari e membri dell'equipaggio, per un totale di 28 persone. Nel 2025, SOS Humanity ha 26 membri permanenti dell'equipaggio, 2 per ogni posizione, che si alternano. Oltre ai 13 membri permanenti di ogni equipaggio, ci sono circa 5 dipendenti a breve termine. I restanti 10 membri dell'equipaggio sono volontari che di solito restano a bordo per una sola missione.

Per coinvolgere la società civile non solo attraverso le donazioni, ma anche attraverso le operazioni a bordo, le posizioni chiave per le operazioni di soccorso della nave, come il capitano, il primo e il secondo ufficiale e il coordinatore della ricerca e del salvataggio (SARCo), sono occupate da personale stipendiato. Altri professionisti che possono essere più facilmente reperiti nella società civile sono benvenuti come volontari, ad esempio i nostri medici, paramedici, le ostetriche e gli osservatori dei diritti umani.

Diversità: equipaggio a bordo

Dall'agosto 2022 è stata introdotta la posizione di Osservatore dei diritti umani, che documenta le violazioni della legge in mare. Il suo lavoro consiste nel informare il pubblico sulla situazione delle persone in movimento e sulle violazioni dei diritti umani nel Mediterraneo. Durante le missioni, raccoglie e analizza dati rilevanti sui casi di emergenze in mare e la loro incidenza.

Un'altra nuova posizione a bordo è quella dell'espert* di salute mentale a bordo. Questa posizione è stata creata per offrire una maggiore cura ai sopravvissuti, che spesso soffrono a causa delle esperienze vissute durante il viaggio, soprattutto nei campi di detenzione libici. Dal 2022, l'esperienza delle missioni ha dimostrato che c'è un'elevata richiesta di consulenze psicologiche da parte dei sopravvissuti a bordo. Il reparto gestione equipaggi lavora duramente per garantire la massima diversità possibile. Ciò significa riunire persone provenienti da un'ampia gamma di Paesi, continenti e formazioni, nonché un'alta percentuale di donne nell'equipaggio. Nell'agosto 2023, per la prima volta, Humanity 1 è partita con un equipaggio prevalentemente femminile. Uno dei due RHIBs ha operato con un equipaggio interamente femminile. La lingua di lavoro a bordo è l'inglese. Su Humanity 1, tutti i pasti sono vegani e preparati freschi ogni giorno dal cuoco, con l'aiuto dei membri dell'equipaggio. L'equipaggio e i sopravvissuti mangiano gli stessi pasti.

La rotta migratoria del Mediterraneo centrale

Ogni anno, la politica migratoria europea causa migliaia di morti evitabili. Ciò è particolarmente evidente nel Mediterraneo centrale: nel 2024, almeno 1.700 persone sono morte tra la Libia, la Tunisia, l'Italia e Malta mentre fuggivano su imbarcazioni non idonee per cercare protezione in Europa.¹ Da quando l'operazione italiana di ricerca e soccorso "Mare Nostrum" è stata sospesa alla fine dell'ottobre 2014, non c'è stato alcun programma di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale organizzato da uno Stato europeo. Mentre gli Stati dell'UE si sono sottratti alle loro responsabilità, dal 2015 attori della società civile come SOS Humanity hanno colmato questa lacuna nel miglior modo possibile.

Obbligo di soccorso e rispetto dei Diritti Umani

Il dovere di assistere le persone in pericolo in mare è sancito dal diritto internazionale del mare. Tutte le persone devono essere soccorse, indipendentemente dalla loro origine, status, religione o sesso.² Tutte le imbarcazioni che si trovano in prossimità di un'emergenza in mare devono soccorrere le persone in pericolo, purché siano in grado di farlo. Gli Stati costali hanno l'obbligo di coordinare i soccorsi in mare. Tuttavia, SOS Humanity assiste ripetutamente ad attori statali che eludono i loro obblighi di diritto internazionale e ignorano sistematicamente i diritti umani. Contrariamente ai loro obblighi di diritto internazionale, i centri di coordinamento dei soccorsi statali ignorano le richieste di soccorso e spesso non avvisano le navi di soccorso delle ONG delle emergenze. In questo modo ritardano i soccorsi e mettono a rischio vite umane. Fino a giugno

¹ [Mediterranean | Missing Migrants Project \(iom.int\)](#), Gennaio 2025

² Disposizioni rilevanti del diritto marittimo internazionale:

- Obbligo di salvataggio in mare per tutti i comandanti (SOLAS 1974, SAR 1979, UNCLOS 1982).

- L'obbligo di soccorso in mare si applica indipendentemente dalla nazionalità, dallo status o dalle circostanze (SOLAS 1974).

- Gli Stati hanno la responsabilità di coordinare le emergenze marittime (SOLAS 1974).

- Le persone soccorse devono essere sbarcate il prima possibile in un "luogo sicuro" (SOLAS 1974, IMO 2004).

2018, l'Italia aveva assunto il coordinamento delle emergenze marittime nel Mediterraneo centrale. Da quando è stata istituita, con il sostegno dell'UE, la regione di ricerca e soccorso libica, il coordinamento delle operazioni di soccorso nella parte più meridionale del Mediterraneo centrale è ufficialmente di competenza delle autorità libiche. SOS Humanity è da anni testimone del fatto che gli attori libici non si comportano secondo il diritto internazionale. Nel 2024, i tribunali italiani hanno dichiarato che questi attori non possono essere considerati entità SAR legittime. Nel giugno 2024, con il sostegno dell'UE, è stata istituita una regione tunisina di ricerca e soccorso, che ha replicato il modello libico provocando ulteriori violazioni dei diritti umani.

Esternalizzazione della gestione delle frontiere

Dal 2017, la cosiddetta Guardia Costiera libica è stata supportata dall'UE e dai singoli Stati membri attraverso la fornitura di formazioni e attrezzature. A tale fine, la sola UE ha stanziato 57 milioni di euro dal Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa (EUTF) entro la fine del 2021.³ Il sostegno con ulteriori milioni di euro è ancora in corso nonostante le massicce violazioni dei diritti umani. Così, eludendo i propri obblighi internazionali, l'UE finanzia specificamente l'intercettazione di imbarcazioni di rifugiati in acque internazionali e il ritorno illegale e forzato ("pull-back") dei rifugiati in Libia. La maggior parte dei rifugiati e dei migranti è detenuta a tempo indeterminato nei centri di detenzione in Libia.⁴ La tortura e lo stupro sono sistematicamente utilizzati come mezzi di intimidazione, punizione, umiliazione o sfruttamento. Il rapporto finale della Missione d'inchiesta delle Nazioni Unite del 2023 ha ritenuto che queste violazioni dei diritti umani costituiscano crimini contro l'umanità e che le autorità statali, come la cosiddetta Guardia Costiera libica, sono coinvolte.⁵ Nel 2024, almeno 21.762 persone sono state intercettate e riportate in Libia, dove hanno dovuto affrontare detenzioni arbitrarie, lavori forzati, torture sistematiche, abusi, morte o altri trattamenti inumani. Inoltre, dal 2016, si sono verificati ripetuti incidenti in acque internazionali di imbarcazioni che si sono spacciate per la Guardia Costiera libica e che hanno messo in serio pericolo la sicurezza dei rifugiati e dei soccorritori civili.⁶

Nel giugno 2024 è stata istituita una nuova regione di ricerca e soccorso tunisina, la zona SAR, a seguito di un accordo UE-Tunisia del 2023, che prometteva un trasferimento di 150 milioni di euro al Paese - nonostante le massicce violazioni dei diritti umani. Inoltre, l'Italia, sulla base di un accordo con l'Albania, ha costruito centri di accoglienza in Albania dove trasferire i richiedenti protezione per trattare le procedure di asilo in territorio Albanese, secondo la legge italiana. SOS Humanity critica fortemente la detenzione di persone in cerca di protezione in territorio Albanese senza esame giudiziario da parte dell'Italia, che è profondamente disumana e viola i loro diritti fondamentali.

Maggiori informazioni sulla politica di esternalizzazione: [Position Paper di SOS Humanity "Soccorrere i rifugiati invece di esternalizzare la protezione a Paesi terzi"](#) e sul [protocollo Italia-Albania](#).

³ [European Parliament - Parliamentary Request | Answer for question E-000027/21](#)

⁴ [InfoMigrants: Human rights commissioner urges Malta to do more to protect migrants](#)

⁵ [OHCHR | Independent Fact-Finding Mission on Libya](#)

⁶ [Libyan coast guard fired shots over rescue ship, migrants, NGOs say - InfoMigrants](#)

Ostruzione della ricerca e soccorso non-governativa

Dal 2016, il soccorso in mare da parte delle ONG è stato ripetutamente criminalizzato e ostacolato.

L'alleanza politica di estrema destra guidata dalla leader neofascista Giorgia Meloni, al potere in Italia dall'autunno del 2022, impone alle navi delle ONG di dirigersi verso un porto immediatamente dopo il primo soccorso. Qualsiasi ritardo è vietato da un decreto emesso nel gennaio 2023, che nel frattempo è stato convertito in legge ("legge Piantedosi"). Nel 2023, ulteriori soccorsi di imbarcazioni in pericolo vicine al primo soccorso - come previsto dalla legge marittima - sono stati in numerosi casi puniti con fermi navali e multe.⁷ **Il trattenimento delle navi soccorritrici è stata imposto 14 volte nel 2023 e 13 volte nel 2024.** Di conseguenza, le navi delle ONG sono state trattenute in porto per un totale di 261 giorni nel 2023 e 323 giorni nel 2024, invece di poter salpare e salvare vite. Molte delle oltre 4.200 persone annegate nel Mediterraneo centrale in quei due anni avrebbero probabilmente potuto essere salvate senza questi blocchi.

Inoltre, da gennaio 2023, **le autorità italiane hanno adottato la prassi di assegnare porti distanti per lo sbarco dei sopravvissuti alle navi soccorritrici delle ONG, nel nord Italia.** Le navi impiegano dai tre ai cinque giorni per arrivare fin lassù, e lo stesso tempo per tornare indietro. Durante questo lungo viaggio non necessario, la salute dei sopravvissuti vulnerabili è a rischio e le navi vengono tenute lontane dall'area di ricerca e soccorso, mentre le persone in pericolo non ricevono assistenza. **Nel 2023 e nel 2024, le navi di soccorso delle ONG hanno perso 670 giorni di viaggio in più, per un totale di 270.000 chilometri in più:** un sacco di tempo, di energia e costi aggiuntivi che avrebbero potuto essere investiti nella ricerca e nel soccorso urgentemente necessari nel Mediterraneo centrale.

Poiché questo inutile onere aggiuntivo viola i diritti di coloro che cercano protezione, SOS Humanity ha intentato una causa contro questa pratica dei porti lontani nell'aprile 2023 (la decisione è ancora in sospeso). Inoltre, il consumo aggiuntivo di carburante per i lunghi viaggi sta comportando un onere finanziario per le ONG. Nel luglio 2023, cinque importanti organizzazioni non governative e SOS Humanity hanno presentato cinque distinte denunce sul Decreto Legge italiano 1/2023² e sulla pratica delle autorità italiane di assegnare sistematicamente porti lontani per lo sbarco dei sopravvissuti salvati in mare, sostenendo che il Decreto Legge e la pratica dei porti lontani non sono in linea con gli obblighi degli Stati membri dell'UE ai sensi del diritto marittimo europeo e internazionale e del diritto dei diritti umani. La Commissione europea è venuta meno al suo dovere di valutare il reclamo entro un anno.

Un altro sviluppo particolarmente allarmante è l'approvazione in Senato del decreto legge 145/2024, noto anche come "Decreto Flussi", che consente un "fermo provvisorio" fino a 10 giorni e aumenta il rischio di un sequestro permanente delle navi di soccorso. Sono inoltre previste sanzioni come il divieto di volo per gli aerei civili di ricognizione da parte dell'Italia, anche se il loro contributo aereo è fondamentale per il soccorso delle imbarcazioni in pericolo.

Per saperne di più sulla pratica dell'assegnazione di porti lontani, si veda il nostro documento di posizione: [Position Paper Disembarkation SOS Humanity 2023](#). Per saperne di più sul Decreto Flussi si veda [la dichiarazione congiunta delle ONG SAR del 4 dicembre 2024](#).

⁷ Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana, 02.03.2023;

Le nostre richieste

Come organizzazione di ricerca e soccorso, SOS Humanity si batte per un mondo in cui nessuno debba annegare durante la fuga e in cui tutti siano trattati con dignità. Per porre fine alle morti nel Mediterraneo, l'UE e i suoi Stati membri devono attenersi ai loro valori fondamentali e difendere con determinazione il rispetto degli obblighi internazionali e dei principi umanitari.

SOS Humanity chiede al Governo Federale tedesco:

- impegnarsi nella ricerca e soccorso in mare come dovere umanitario e legale
- sostenere le attività di ricerca e soccorso non governative nel Mediterraneo
- utilizzare la propria influenza a livello dell'UE per garantire il rispetto del diritto marittimo e dei diritti umani nel Mediterraneo e sostenere un programma di ricerca e soccorso efficace, finanziato e coordinato dall'UE
- garantire che gli aiuti umanitari alle frontiere esterne dell'UE e il soccorso in mare nel Mediterraneo non siano soggetti a procedimenti penali in Germania e nell'UE
- impegnarsi per la sicurezza delle navi di soccorso battenti bandiera tedesca nel Mediterraneo
- ponga fine a qualsiasi cooperazione e partecipazione delle istituzioni tedesche a progetti di controllo delle frontiere e di ricerca e soccorso con la Tunisia e la Libia che comportano violazioni dei diritti umani dei rifugiati
- assicura che il diritto umano e fondamentale all'asilo sia garantito in Germania e nell'UE all'interno di un sistema di asilo dell'UE che salvaguardi i diritti e la dignità di coloro che chiedono protezione.

SOS Humanity richiede alla EU e agli Stati Membri:

- Il rispetto del diritto internazionale applicabile nel Mediterraneo centrale, tra cui:
 - il dovere di prestare assistenza
 - l'efficace coordinamento a livello statale delle attività di ricerca e soccorso da parte degli Stati costieri dell'UE
 - l'assegnazione tempestiva di un porto sicuro nell'UE per le persone soccorse in mare, che possa essere raggiunto rapidamente.
- Un programma di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale guidato dall'UE
- La fine della criminalizzazione dei rifugiati e degli operatori umanitari
- La fine dell'ostruzione e della criminalizzazione del lavoro delle ONG di ricerca e soccorso
- La fine della cooperazione con la Libia e la Tunisia nell'ambito della ricerca e soccorso, compresa l'interruzione dei finanziamenti per l'addestramento e l'equipaggiamento della cosiddetta Guardia costiera libica e della Guardia costiera tunisina
- La fine dell'esternalizzazione della gestione delle frontiere dell'UE a paesi terzi che violano i diritti umani e i diritti dei rifugiati.

Sul nostro sito web potete trovare maggiori informazioni sulle [nostre richieste](#) e il nostro documento di posizione dettagliato sulla [Conformità con il diritto internazionale marittimo e dei rifugiati nel Mediterraneo centrale!](#)

DICHIARAZIONI E CITAZIONI

Till Rummenhohl, Direttore di SOS Humanity:

"Dall'inizio delle nostre operazioni di ricerca e soccorso con Humanity 1 risalenti a fine agosto 2022, la catastrofe umanitaria causata dalla politica nel Mediterraneo si è ulteriormente aggravata. Persone disperate continuano a fuggire dalla prigionia arbitraria, dallo sfruttamento e dalla violenza in Libia e, più recentemente, anche in Tunisia attraverso la pericolosa rotta del Mediterraneo. Tuttavia, invece di garantire vie di fuga sicure e di istituire finalmente un programma europeo di ricerca e soccorso gestito dallo Stato, l'UE sta investendo milioni di soldi dei contribuenti in Libia e Tunisia (tra gli altri) per sigillare l'Europa, senza tenere conto delle crescenti violazioni dei diritti umani in questi Paesi. Anche se costano le vite di bambini, donne e uomini, le operazioni di soccorso da parte delle ONG sono sempre più bloccate dall'intensificarsi della politica di ostruzione di Stati membri dell'UE come l'Italia. Le navi umanitarie sono inutilmente tenute lontane dal Mediterraneo centrale per molti giorni, a causa della pratica di assegnare ai sopravvissuti porti lontani. È disumano, visto che nel 2024 sono annegate 4.6 persone al giorno su questa rotta migratoria mortale. Nonostante tutte le sfide e le pressioni politiche, la flotta civile sta crescendo e come SOS Humanity continueremo il nostro lavoro di soccorso e di difesa dei diritti dei rifugiati sulla terraferma. La nostra visione è che nessuno debba annegare durante la fuga e che tutti siano trattati con dignità".

Klaus Vogel, Capitano e Storico, fondatore dell'Organizzazione:

"Il fatto che, a dieci anni dalla fondazione di SOS Humanity, la situazione umanitaria dei rifugiati nel Mediterraneo continui ad essere così catastrofica, mi sconvolge profondamente. Più di 1.700 persone sono morte nel Mediterraneo centrale nel 2024. Queste persone avrebbero potuto essere salvate. L'ignoranza politica intenzionale è uno scandalo incredibile. Molte cose sono peggiorate dal 2015. Non dobbiamo accettare che i soccorritori civili siano ora criminalizzati e che le loro missioni di soccorso siano bloccate e ostacolate. Finché le persone in fuga saranno in pericolo di vita, noi, come società civile, dovremo difendere attivamente queste persone e far sì che gli Stati si assumano le loro responsabilità. Come capitano, voglio ricordare all'Europa: salvare vite umane è un dovere!".

Heike Makatsch, attrice, Ambasciatrice di SOS Humanity:

"Per me umanità significa il contrario di 'sopravvivenza del più forte'. L'umanità riconosce l'uguale valore di ogni essere umano. Siamo tutti uno e non dobbiamo lasciare che i nostri fratelli e sorelle anneghino nel mare durante il loro pericoloso viaggio".

Daniel Strässer, attore, sostenitore di SOS Humanity:

"Umanità significa riconoscere le persone come persone e non come una folla di rifugiati senza nome. Umanità significa dare a queste persone un volto, un nome e una voce".

Hadnet Tesfai, Giornalista e autrice, 'madrina' di Humanity 1:

"Come persona con una storia di fuga, sono molto commossa dal destino delle persone che cercano un modo per raggiungere l'Europa attraverso il Mediterraneo. Conosco i loro sogni e capisco cosa si lasciano alle spalle, oltre a ciò che affrontano durante il viaggio. L'Europa non solo sta abbandonando queste persone dal punto di vista umanitario, ma sta anche aggirando il diritto

internazionale, se non addirittura violandolo. Sono felice e grata a tutte le organizzazioni che colmano questa lacuna".

Parole di sopravvissuti

Fidaa (nome cambiato) dalla Siria, salvata dall'equipaggio di Humanity 1 nel luglio 2024

"Quando la Guardia costiera libica è arrivata, ha iniziato a picchiare tutti i ragazzi. Tre di loro si sono buttati in mare a causa delle forti percosse subite. La Guardia Costiera libica li ha lasciati morire davanti ai nostri occhi, imprecaando persino mentre annegavano, dicendosi l'un l'altro: 'Lasciateli morire; è più facile per noi e per loro'."

Mohamed (nome cambiato), del Bangladesh, salvato dall'equipaggio di Humanity 1 nel marzo 2024

"Ci sono persone che stanno morendo in prigione [in Libia]. Stanno morendo di fame, di malattia, di putrefazione. Non avevamo acqua per fare la doccia e non avevamo vestiti. Ma se qualcuno chiede una medicina, arrivano con le pistole e ti colpiscono. A volte in faccia, sul petto, e iniziano a picchiarti da una parte all'altra. Ci colpiscono anche con i tubi dell'acqua, che sono molto forti. Quando ci colpivano in testa, a volte il tubo dell'acqua si rompeva. Colpiscono anche i bambini in modo molto forte. È successo davvero."

Celine (nome cambiato), dalla Costa d'Ivoria, salvata dall'equipaggio di Humanity 1 a luglio 2023

"In Tunisia scacciano i neri. Picchiano i neri. La Tunisia è molto complicata, anche adesso. C'è violenza. Sono stata portata via da una casa con il mio bambino. Non avevo un posto dove andare, non avevo un posto dove dormire. I giovani in Tunisia ti aggrediscono, ti prendono il telefono, i soldi. Hanno preso i pochi soldi che avevo, hanno tirato fuori dei coltelli, volevano afferrarmi. Ci hanno fatto uscire di casa, hanno preso delle pietre da lanciare."

Buba (nome cambiato), 18 anni dalla Gambia, salvato dall'equipaggio di Humanity 1 ad Ottobre 2022

"Ero consapevole di quanto fosse pericoloso attraversare il mare, ma sapete, è meglio morire nel Mediterraneo che morire sulla terraferma in Libia. Perché lì si vale meno. Se muori nel Mediterraneo, forse il tuo corpo affonderà. Ma se muori come straniero in Libia, nessuno sa dove sia il tuo corpo. Lo prenderanno e chissà se lo butteranno via. Quindi è meglio morire in un posto che tutti conoscono piuttosto che in Libia, dove nemmeno il tuo cadavere è al sicuro."

Dichiarazioni dei membri dell'equipaggio

Camilla, Coordinatrice della Comunicazione a bordo:

"Le persone stanno morendo proprio ai nostri confini europei e io ho i mezzi per aiutarle. Perché dovrei fare qualcos'altro? Per me, come essere umano, aiutarsi a vicenda e opporsi alle violazioni dei diritti umani nel Mediterraneo è semplicemente la cosa giusta da fare."

Rocco, Coordinatore Ricerca e Soccorso:

"Ciò che mi ha portato inizialmente alla ricerca e al soccorso sono stati i resoconti dei media: ho visto quante persone stavano morendo nel Mar Mediterraneo. Mi sono chiesto perché questo accadeva nel Mediterraneo. Così ho deciso di impegnarmi nella ricerca e soccorso per salvare quante più persone possibile. Il mio desiderio è quello di testimoniare e condividere con i cittadini europei la mia conoscenza diretta della situazione dei diritti umani in mare. Sono orgoglioso e felice di far parte del team di SOS Humanity, che salva vite in mare! "

Maria, medico:

"Sono un medico e nel Mediterraneo centrale è in corso una guerra contro le persone stipate su barche alla deriva. In questo mare le persone scompaiono, inghiottite dalle onde ogni giorno, ci sono continui naufragi di cui non sappiamo nulla perché non vediamo i corpi. Nel mio lavoro, l'accesso a cure mediche di qualità è un diritto umano fondamentale. Punto e basta. Gli esseri umani vengono salvati e curati. I medici devono farlo."

Nico, pilota di RHIB (gommoni di soccorso veloce):

"Nel RHIB devo mantenere una distanza professionale da tutto per poter agire, ma le grida dei bambini in mezzo al mare ti colpiscono al cuore."

Potete trovare altre testimonianze di sopravvissuti e racconti del nostro team [qui](#).

Contatti Stampa di SOS Humanity:

Per richieste di interviste a membri dell'equipaggio/staff, dichiarazioni, informazioni di base sull'organizzazione o sulla situazione nel Mediterraneo, materiale fotografico e filmati video o contenuti simili, si prega di contattare:

Per i media tedeschi e internazionali: Petra Krischok o Wasil Schauseil, press@sos-humanity.org, +49 176 552 506 54

Per i media italiani, Flore Murard, f.murard@sos-humanity.org, +49 176 87731615 / +39 348 526 8700

Maggiori informazioni anche: [*Our mission - SOS HUMANITY \(sos-humanity.org\)*](#)

Nota bene: a bordo di Humanity 1 è riservato un posto per [i giornalisti](#).

Contattate il nostro Press Team per maggiori informazioni